

La Curva

Dopo essere passato alla storia come il più grande campione della F1, con 7 titoli mondiali e una lunga serie di record, Schumacher entra anche nella storia del Nuerburgring. Il responsabile del tracciato tedesco ha annunciato che una curva ad «esse» porterà il nome dell'ex ferrarista



IN TV

■ **9,00 Rai 2**
Campionati Mondiali Nuoto
■ **10,00 Sport Italia**
Nba, Miami-Philadelphia
■ **13,00 SkySport1**
La Compagnia dell'Eurogol
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Catania-L'Aquila
■ **15,45 SkySport2**
Volley, Tiviano-Modugno
■ **16,45 Sport Italia**
Calcio, Brasile-Cile
■ **17,45 SkySport2**
Basket, Bologna-Milano

■ **19,00 Eurosport**
Tennis, Torneo Wta
■ **20,30 SkySport2**
Volley, Montichiari-Cuneo
■ **21,00 SkySport1**
Calcio, Piacenza-Modena
■ **21,00 Sport Italia**
Nba, Phoenix-Sacramento
■ **23,00 SkySport1**
Mondo Gol
■ **23,00 Sport Italia**
Calcio, S.Lorenzo-Indepen.
■ **23,25 La7**
Le partite non finiscono mai

Valentino è ritornato, suo il Gp di Spagna

Moto, Rossi conquista in solitario la sua prima vittoria stagionale e balza in testa alla classifica

di Alessandro Ferrucci

27 GIRI IN SOLITUDINE È il «triste» destino di Valentino Rossi a Jerez de la Fronteira: in testa dalla seconda curva del primo giro, non permette più a nessuno di prendergli la scia e chiude il Gran Premio con un margine di tranquillità sul suo primo inse-

guitore, lo spagnolo Daniel Pedrosa. Un monologo da artista delle due ruote che per Rossi vale triplo: gli consente di interrompere un digiuno lungo 5 prove (comprese le ultime dello scorso anno); di passare in testa alla classifica generale davanti alla sorpresa di questo inizio di stagione, il ducalista Casey Stoner; e di ottenere il successo numero 46 nella MotoGp (come il numero che da anni esibisce sul cupolino della moto). Un «monologo» costruito al box dove, temendo l'usura delle gomme, montano sulla Yamaha due ruote a mescola dura che avrebbero potuto creare dei problemi sui primi giri per poi uscire nella distanza. Invece non c'è gara da subito: Rossi scatta, e mette tutti in riga. Con Pedrosa che tenta di tenere il passo ma, nonostante una moto più veloce sui rettilinei, non riesce mai ad avvicinarsi abbastanza al suo avversario. Poi, dietro il giovane spagnolo, il compagno di squadra di Valentino, lo statunitense Colin Edwards, funge da tappo sugli avversari e, terzo sul traguardo, strappa altri punti agli antagonisti del Dottore. Tutti gli altri presunti protagonisti della giornata restano nella bagarre della corsa e disattendono le attese della vigilia che parlavano di otto piloti in grado di combattere fino all'ultimo giro. Non è così. È più lunga la lista delle delusioni che delle belle sorprese: nel-

la seconda, oltre i tre del podio, vanno inseriti lo spagnolo Elias (4°) e il neo-ducalista Casey Stoner (5°); mentre in quella «principale» capeggiano i nostri Marco Melandri e Loris Capirossi, più il campione del mondo in carica, lo statunitense Nicky Hayden. Per Capirossi, in particolare, è la seconda sconfitta consecutiva dopo la brutta prova in Qatar: il veterano del circuito (per lui sono 250 gran premi in carriera) sembra aver perso completamente il feeling con la sua Ducati; una crisi messa ancor più in evidenza dall'exploit di Stoner (secondo nella classifica mondiale). Il terzo appuntamento della stagione è previsto il 22 aprile sul circuito di Istanbul.

Classe 250: grande prova dell'italiano Andrea Dovizioso che, con la Honda, riesce a tenere il passo delle imprevedibili Aprilia e chiude terzo dietro gli spagnoli Lorenzo e Bautista.
Classe 125: fuori Mattia Pasini per una caduta, vince l'ungarese Gabor Talmacsi su Aprilia davanti al ceco Lukas Pesek (Derbi). In terza posizione l'Aprilia del pilota spagnolo Hector Faubel.



MotoGp

Deludono Melandri e Capirossi

Ordine d'arrivo:

- 1) V. Rossi Yamaha in 45'53"340
- 2) Pedrosa (Spa) Honda a 1"246
- 3) Edwards (Usa) Yamaha 2"701
- 4) Elias (Spa) Honda 4"351
- 5) Stoner (Aus) Ducati 4"993
- 6) Checa (Spa) Honda 10"000
- 7) Hayden (Usa) Honda 14"146
- 8) Melandri (Ita) Honda 19"969
- 9) Vermeulen (Aus) Suzuki 24"786
- 10) Nakano (Jap) Honda 24"955

Classifica mondiale

- 1) Rossi (Ita) 45 punti
- 2) Stoner (Aus) 36
- 3) Pedrosa (Spa) 36
- 4) Edwards (Usa) 26
- 5) Melandri (Ita) 19
- 6) Hayden (Usa) 17
- 7) Vermeulen (Aus) 16
- 8) Elias (Spa) 15
- 9) Hopkins (Usa) 13
- 10) Barros (Bra) 12
- Nakano (Jap) 12



A sinistra, Valentino Rossi. Sopra, il vincitore festeggia abbattendo strani birilli

DOPOGARA «Gomme e moto perfette, il Gp da solitario è stato bellissimo»

Il Dottore raggianti: «Una goduria»

di Franco Patrizi

«È stata una goduria». Valentino Rossi è raggianti dopo il trionfo in Spagna: «Di solito quando si sta davanti da soli tutta la gara, alla fine diventa un po' pesante. Ma qui è stato diverso. È stata una giornata splendida, la moto era perfetta e le gomme hanno funzionato benissimo. Sono andato benissimo sin dal primo giro, ora dobbiamo lavorare perché arrivino 2 gare difficili (Turchia e Cina, ndr)». Inoltre, per il Dottore, la sfortunata stagione del 2006 è sempre più lontana: «L'anno scorso sono state gare particolari - spiega Rossi - abbiamo sempre fatto grande fatica. L'obiettivo era riprendere Hayden che sembrava in difficoltà, dovevamo fare più punti possibile senza prendere rischi inutili per vincere a tutti i costi. Que-

st'anno abbiamo iniziato meglio e il periodo senza vittorie non è stato così buio perché pur senza vincere in queste gare sono stato quasi sempre davanti». La vittoria è la migliore risposta agli scettici: «In questo fine settimana ho notato da tanti una grande voglia che qualcuno mi battesse. Ho dimostrato che sono ancora io il più veloce, l'uomo da battere». E prosegue: «Il gusto della vittoria è difficile da descrivere, avevo i brividi. Ho provato una grande emozione, gli ultimi giri me li sono proprio goduti». Nonostante qualche problema nel week end, «la moto oggi andava bene e le gomme Michelin erano ottime».

Con Pedrosa è stata una bella lotta e questi punti valgono oro perché in Turchia e in Cina sarà più difficile per noi. L'avversario più pericoloso? Se devo dire chi

mi fa più paura fra Pedrosa e Stoner dico Pedrosa. Stoner è stato velocissimo in Qatar, è un grande talento ma vedo più costante Pedrosa».

E lo spagnolo, indicato da Rossi come principale «antagonista» della stagione appare più che soddisfatto del secondo posto. Avrebbe preferito forse qualcosa di più di fronte al pubblico di casa ma la prova di Rossi rende il suo secondo posto il miglior risultato che chiunque avrebbe potuto conquistare: «Rossi è stato fantastico - ha detto il pilota Honda - abbiamo fatto un buon week-end, la moto era buona, ma la gara è stata dura perché Valentino ha tirato forte per tutta la gara e per me è stato difficile seguire quel ritmo. Sono contento, il pubblico è stato fantastico. Comunque ho ottenuto il terzo posto in Qatar, il secondo qui ed è un bel risultato, speriamo che alla prossima possiamo migliorare ancora».

LOCATELLI

È fuori pericolo Mercoledì in Italia

«Le condizioni di Locatelli sono in miglioramento e mercoledì potrebbe rientrare in Italia» lo afferma il dottor Claudio Costa il primo a soccorrere il pilota della Gilera dopo il brutto incidente durante le prove libere della 250: «Locatelli - continua - è attaccato ancora alle macchine. E attraverso i tubi gli veicolano i farmaci, le flebo e le trasfusioni; inoltre va bene la dinamica circolatoria e quella respiratoria. In generale gli esami vanno bene, le trasfusioni hanno ricompensato la perdita di sangue subito nell'incidente e aspettiamo di portarlo entro un paio di giorni a Bologna per sistemare le fratture alle ossa del viso. La caviglia invece l'abbiamo sistemata sabato sera e l'intervento si può considerare definitivo».

CICLISMO Una Milano-Sanremo che non emoziona, non ci sono gli inventori. Il modenese può essere la rivelazione Mancano campioni coraggiosi. Ma... attenti a Riccò

di Gino Sala

Archiviando la Milano-Sanremo di sabato scorso e al di là dell'imperioso guizzo di Freire, mi chiedo se nelle file del ciclismo italiano è nato un nuovo campione. Costui ha le generalità in Riccardo Riccò, modenese di 23 primavere, cinquantotto chili di peso distribuiti su un metro e settantacinque di altezza, professionista dal 2006 in evidenza nelle due tappe della recente Tirreno-Adriatico vinte per distacco, pedalatore completo, tenace su ogni tipo di percorso, una grande promessa anche nel giudizio del direttore

sportivo Pietro Algeri, una vecchia conoscenza che ieri mi ha confidato il suo pensiero. Ecco: «Riccò è un prodotto del ciclocross, specialità che porta a misurarsi su tracciati durissimi e dove la sua fidanzata vanta il titolo di campionessa italiana. La mente di Riccò è totalmente rivolta al mestiere. A letto quando sono le 21,30, preciso e puntualmente negli allenamenti, disponibile a tutti i sacrifici, attento nell'alimentazione, un ragazzo encomiabile sotto ogni punto di vista che per certi versi mi ricorda Saronni. Nell'arco di un paio di anni dovrebbe essere tra i maggiori

protagonisti del Giro d'Italia...». È il momento di dare una scossa al nostro plotone per ottenere un vigore superiore e una mentalità diversa nei vari comportamenti. Riccò a parte, il Riccò del Poggio messo a tacere quando mancava meno di un chilometro alla conclusione, la novantottesima Milano-Sanremo mi ha nuovamente deluso, mi ha fatto rimpiangere episodi del passato, edizioni di tutto interesse. Mi sento dire che devo andare col pensiero al ciclismo che è stato, che affrontava la classissima di primavera con pochi chilometri nelle gambe,

diciamo mille contro i diecimila e anche più di oggi, che tutto è cambiato e che bisogna smetterla coi paragoni. Balle a parer mio e a convenire col pensiero del vecchio cronista è il già citato Algeri. «Sono pienamente d'accordo col tuo metro di giudizio. Nelle Milano-Sanremo dei nostri giorni mancano gli attaccanti che si chiamavano Dancelli, Bitossi, Bugno, Chiappucci e via dicendo, gli elementi che improvvisavano nella discesa del Turchino, quando il traguardo era lontano. Tipi che potevano intrappolare un Merckx, tanto per fare un esempio. Bettini a parte, man-

cano gli atleti dotati di coraggio e di ottime gambe e così si aspetta il Poggio, così tutto termina con un volatone. Altri tempi quelli degli anni scorsi, altre mentalità, altri campioni». Così si portano in carrozza gli sprinter, meglio i finisseur come Freire, così dobbiamo accontentarci del settimo posto di Balducci. Chissà se Petacchi riprenderà quota. Torno a Riccò con una vigorosa stretta di mano e un fervido augurio per l'avvenire. Verrà il Giro con i Basso e i Cunego, con la speranza di trovare in prima linea anche il giovanotto di Pietro Algeri.

PALLAVOLO, CHAMPIONS LEAGUE

Le ragazze di Bergamo sul tetto d'Europa

La Play Radio Foppapedretti di Bergamo ha battuto 3-2 (25-18, 19-25, 25-14, 22-25, 15-11) la Dinamo Mosca e si è aggiudicata la Champions League femminile di pallavolo, al termine della finale giocata nell'Hallenstadion di Zurigo, di fronte a oltre 200 spettatori giunti dall'Italia. Nel match decisivo del final four il sestetto iniziale rossoblu ha confermato la formazione che sabato aveva conquistato la finale, battendo 3-0 il Marichal Tenerife: la regista Lo Bianco, il libero Croce, le centrali Poljak e Paggi, le schiacciatrici Piccinini, Secolo e Gruen. Per la Dinamo Mosca in campo Belikova, Hanikoglu, Borodakova, Gamova, Godina, l'alzatrice Gracheva e il libero Ezhova. Uno scontro di forze che ha portato a un match altalenante. La Foppapedretti non ha concesso nulla alle russe nel primo parziale, ma la Dinamo si è rifatta nel secondo set. Dal terzo parziale è tornato il predominio orobico, con i muri di Poljak e Paggi ed i possenti attacchi di Piccinini, Gruen e Secolo, mentre le russe con Gamova, Belikova e i muri di Borodakova hanno ristabilito la parità nel quarto portando la finalissima a decidersi al tie break. Un quinto set da brividi, la conclusione di un'autentica battaglia che ha consegnato nelle mani del club bergamasco il massimo trofeo continentale per la quinta volta.